QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
13 Giugno 1947
Anno III - Num. 138
L. 10 (spediz. in abb. postale)

Tempestosa seduta alla Camera per un'accusa al Ministro degli Interni

L'ex-Alto Commissario all'alimentazione Cerreti denuncia interferenze in un'indagine annonaria
Vivace risposta del ministro Scelba - Il deputato comunista dovrà stamane produrre i documenti

Roma, 12 giugno.

La seduta del mattino ha visto accendersi la battaglia per la votazione degli ordini del giorno soppressivi o meno dell'ente regionale nella carta costituzionale. E' stata data, dopo una vivace e lunga discussione, la precedenza a quello del liberale on. Rubilli che chiedeva il rinvio dell'intero progetto delle autonomie alla Camera legislativa «non rispondendo l'ente regione ad alcuna necessità realmente manifestata, richiesta o reclamata dal popolo italiano». L'ordine del giorno è stato respinto con 324 voti contro 147; un solo astenuto.

Tra Morandi e De Gasperi

Nella seduta del pomeriggio è continuato il dibattito sulle dichiarazioni del Governo.

MORANDI (P.S.I.). — L'incorporazione dei 14 punti nel programma governativo non conferisce prestigio al Ministero De Gasperi, che considera la materia programmatica come elastica. Il Presidente del Consiglio ha voluto sottrarsi ad una politica popolare coerente ed eludere gli angosciosi problemi che travagliano il popolo italiano. Egli dice di voler difendere la lira; non basta la convertibilità della nostra moneta, ma si tratta piuttosto di difendere l'esistenza delle popolazioni italiane. Voi (*rivolgendosi a De Gasperi*) vi avviate al disastro proponendovi di difendere la lira con mezzi puramente finanziari! In più avete lasciato languire per cinque mesi le trattative per i crediti esteri.

DE GASPERI (*vivacissimo*). — Lei sa, on. Morandi, che ciò non è esatto. (*Rumori e proteste dell'estrema sinistra*).

MORANDI. — I due partiti ora rimossi dal Governo sarebbero stati più che disposti al loro momentaneo allontanamento se questo avesse giovato ad ottenere i crediti dall'estero.

TREMELLONI (P.S.L.I.) — Il tripartito aveva due politiche; quale delle due vorrà attuare De Gasperi? Occorre un piano che assicuri il minimo vitale per tutti gli italiani.

A questo punto termina la atmosfera tranquilla; dalla bonaccia si passa ad una vera e propria tempesta. Prende la parola l'ex Alto Commissario per l'alimentazione.

L'accusa

CERRETI (com.) — Il Governo è il trampolino delle forze reazionarie. Praticamente il Presidente del nuovo ministero non è De Gasperi, ma Einaudi. Da notare poi che l'on. Scelba, attuale Ministro degli Interni, ha nel passato compiuto azioni faziose e ha esercitato delle interferenze per ostacolare lo svolgimento d'alcune indagini disposte dall'Alto Commissariato da me presieduto per gravi infrazioni annonarie.

Voci dai democristiani — Precisi! Precisi!

CERRETI — Preciserò se volete. Inoltre, contrariamente alle disposizioni impartite da me quale Alto Commissario all'Alimentazione, ha inviato a mia insaputa una circolare ai Prefetti perchè fosse impedito agli enti comunali di consumo di metter in vendita generi razionati.

SCELBA. — Non è scorrettezza questa: è la legge.

L'atmosfera diventa a mano a mano incandescente e s'alza a parlare per fatto personale il Ministro degli Interni.

SCELBA — Se c'è un uomo che ha portato uno spirito di parte nella sua attività di governo questi è stato l'on. Cerreti. Respingo decisamente l'accusa di avere compiuto una qualche scorrettezza. Ci fu, è vero, una circolare, ma si riferiva ad una legge che non andò mai in vigore. Quando il Governo era in crisi, invece, l'on. Cerreti, dimenticandosi di essere solo l'Alto Commissario per l'alimentazione, convocò i dirigenti degli enti comunali di consumo dando loro l'autorizzazione di vendere generi razionati in attesa che il provvedimento legislativo fosse emanato.

TOGLIATTI — I comunisti non seguono questi metodi.

SCELBA — Non interrompete. I Prefetti, in seguito all'intervento dell'on. Cerreti, diedero disposizioni tali per cui fu necessario richiamarli all'osservanza delle leggi, avvertendo che nulla era mutato nell'annonaria.

CERRETI — Se una legge esiste, si tratta di interpretarla a favore del popolo e non dei soli ricchi. (*Rumori e proteste dal centro e dalla destra*).

Una voce dalla destra — L'interpretazione la fate sempre a scopo demagogico.

Il fonogramma incriminato

CERRETI — Per me l'incidente è chiuso. Resta invece aperta la questione degli altri fatti da me denunciati, per i quali il ministro Scelba non ha trovato una risposta. Intanto io chiedo che venga nominata una commissione d'inchiesta. (*Proteste vivaci dei democristiani appoggiati dalle destre*).

SCELBA — L'on. Cerreti afferma che con un fonogramma del Ministro degli Interni si sarebbe impedita un'indagine ed una eventuale denuncia. Questo è enorme ed è altamente offensivo per la magistratura. Invito invece l'on. Cerreti a precisare i fatti: per esempio, il testo e l'autorità alla quale era diretto il fonogramma. Quando egli avrà fatto ciò io risponderò. (*Le sinistre protestano. I democristiani insorgono. Vivaci scambi d'invettive fra i due settori. L'on. Conti, repubblicano, al quale sembra gravare sul capo il triste destino di presiedere la seduta più burrascosa, cerca di far ritornare la calma nell'aula:* — On. Cerreti, dica chiaro cosa intende dire colla richiesta di una inchiesta.

CERRETI — Una commissione parlamentare alla quale sottoporre i documenti.

Urla dal centro: — Subito. Tiri subito fuori i documenti.

CERRETI — Insisto per una commissione parlamentare, che potrebbe anche estendere l'oggetto delle sue indagini per accertare le interferenze di cui ho accusato il Ministro degli Interni.

DOSSETTI (*D. C.*) — Ma quali! (*Urla dalla sinistra*).

CERRETI — ... Interferenze per impedire che denunce fossero fatte e che quelle fatte andassero avanti.

CONTI — Chiarisca, on. Cerreti, o dichiaro chiuso l'incidente.

A questo punto, mentre Conti dà segni palesi di stanchezza, lo sostituisce alla presidenza l'on. Terracini, il quale ristabilisce momentaneamente un poco d'ordine nell'aula. Con voce secca fa tornare ai loro posti i deputati che si erano riuniti in gruppi nei diversi settori, poi riassume la situazione, e legge il testo stenografico della frase di Cerreti che ha determinato la burrasca. Dopo incominciano a fioccare le proposte per trovare una soluzione.

(*I democristiani insorgono gridando:* No, no!).

SCELBA — Nessun ministro che ha senso di responsabilità potrebbe rimanere cinque minuti al proprio posto se lasciasse all'arbitrio di un qualsiasi deputato di promuovere a suo un'inchiesta.

CERRETI — Ho detto che seguirò la prassi parlamentare.

Proposta d'inchiesta e un'ora di baraonda

SCELBA — Ma io ho il diritto di sapere dall'on. Cerreti i fatti precisi, altrimenti si assume la responsabilità di un'accusa infondata, vale a dire di una calunnia (*urla dalle sinistre*).

CERRETI — Io sono un deputato novellino; delego il Presidente di nominare cinque colleghi... (*urla dal centro lo interrompono*). Mi rimetto al Presidente.

TERRACINI — Le ho già detto che deve fare proposte concrete.

CERRETI — Allora domani preciserò.

SCELBA — No, subito deve precisare. Domani poi si documenterà.

CERRETI. — Non ho nulla da aggiungere o da togliere a quanto ho detto (*urla dei democristiani*).

TERRACINI — In questo modo non arriviamo a nulla.

CERRETI. — I fatti esistono e, giacchè insistete, vi farò vedere come sono documentato. (*Così dicendo tira fuori da sotto il suo banco una borsa di pelle dalla quale lentamente prende alcuni fogli che consulta mentre prosegue a parlare*). Ho dovuto ordinare una inchiesta su alcune infrazioni annonarie a Padova. Nonostante le varie pressioni venute da ogni parte per tacitare ogni cosa, le indagini portarono alla scoperta di gravi fatti avvenuti fra Padova e Arezzo e che avevano le loro ramificazioni a Roma. Ho fatto arrestare il vice-direttore della Sepral di Padova, filo-comunista, e che aveva querelato i suoi accusatori che l'avevano definito ladro. Ho mandato a Padova un capitano dei carabinieri il quale, recatosi in Prefettura, si sentì dire dal Prefetto che vi era un fonogramma dal Ministero dell'Interno con il quale si ordinava la sospensione dell'inchiesta in attesa di ulteriori accertamenti e disposizioni.

SCELBA. — Cerreti ha parlato di fonogramma presso l'autorità giudiziaria, mentre ora egli afferma che si tratta di un fonogramma al Prefetto. Ora, se questo fonogramma si riferisce a un reato specifico, esso non esiste.

CERRETI. — Io poi, venuto in possesso di tali documenti li ho fatti fotografare e ne ho qui le copie.

GRONCHI — Invito Cerreti a chiedere la commissione parlamentare di inchiesta.

Urla e schiamazzi

LACONI (*comun.*) — Qui non si tratta di un'accusa rivolta a un ministro nell'esercizio delle sue funzioni. (*Rumori al centro*). L'accusa non si riferisce al ministro di un precedente ministero, ma a un deputato che si trova a essere anche ministro di un nuovo Gabinetto. Non si tratta poi di Cerreti o di Scelba: ma del parlamento, della responsabilità di tutti noi...

VOCE DA DESTRA — Noi no, però!

LACONI — Cerreti, infine, non può avere a propria disposizione i documenti che poteva avere quando era Alto Commissario. (*Rumori e risate al centro e a destra*). Dovrebbe essere lo stesso on. Scelba a prendere l'iniziativa.

TERRACINI — On. Laconi, lei ci ha dato altre volte esempio di concisione; ora si dilunga. Cerchi di essere breve e di concludere.

LACONI — Sarò... laconico. Per chiudere la questione non c'è altro che qualcuno di altri e chieda l'inchiesta.

(*Dai vari settori l'urlo copre la parola dell'oratore. Terracini continua a scampanellare inutilmente*).

TERRACINI — Se continuano lo schiamazzo tolgo la seduta. L'on. BENEDETTI ha inoltrato proposta scritta chiedendo una commissione di indagine.

DOSSETTI (*d. c.*) — Questi settori hanno chiesto che si precisino le accuse. Ora si chiedeva di individuare — dice individuare — i fatti. La stessa denuncia di Cerreti contiene elementi molteplici e variopinti, sì, ma il fatto non è stato individuato sufficientemente. L'unica possibilità è che lo stesso Cerreti chieda una indagine. (*Urla e proteste si levano dai banchi di sinistra*).

TERRACINI — Rileva dal testo stenografico le parole pronunciate da Cerreti. (*Poichè dai banchi dei comunisti si levano degli «E' chiaro!», a sottolineare i punti più salienti, il presidente si impazientisce: «E' chiaro! Certo! Non interrompano. Se leggo è chiaro per se stesso, senza le vostre sottolineature»*).

DE GASPERI — Propone un ragionevole tentativo di chiarire lo stato della questione: Cerreti consegni alla presidenza della Camera il documento e Scelba risponderà domani. La Camera poi deciderà se si deve fare l'inchiesta.

BENEDETTI — Qui si deve fare luce completa.

CERRETI — Dichiaro di accettare la proposta Benedetti.

DE GASPERI — La proposta stessa nella nomina di una commissione straordinaria. Insisto nella proposta presentata prima.

SCELBA — Non posso accettare una commissione senza un'accusa precisa.

(La seduta continua in un continuo scambio di invettive, di accuse, in una tempesta di urla che il presidente non riesce a far cessare nonostante le continue e violente scampanellate).

GIANNINI *propone una inchiesta parlamentare.*

GRONCHI *si associa.*

Il chiasso si fa così alto che Terracini minaccia di sospendere la seduta: «Ma è inaudito; sono tanto presi dalla passione di discutere fra loro che non sentono neppure i loro nomi; adesso me ne vado!». *Nell'aula si ristabilisce una relativa calma e Terracini riassume le tre proposte avanzate: 1) depositare i documenti presso la presidenza della Camera; 2) nominare una commissione sul tipo di quella degli undici; 3) inchiesta parlamentare. A questo punto la discussione comincia a girare su se stessa senza che si riesca a trovare una soluzione. Intervengono Pignatari, Corono, Bellavista, Fuschini, De Gasperi, Benedetti e Togliatti.*

La votazione

TERRACINI afferma che dovrebbe essere messa ai voti per prima la proposta dell'inchiesta parlamentare, cioè quella di Giannini.

I D. C. e le destre protestano contro tale decisione. Si chiede a gran voce che sia prima messa ai voti la proposta De Gasperi. Togliatti, tra i clamori dell'Assemblea, interviene per chiarire che, a suo avviso, Cerreti non potrà essere costretto neanche da un voto dell'Assemblea a consegnare i documenti senza che prima sia nominata la commissione d'inchiesta. Il d. c. Fuschini allora presenta un ordine del giorno nel quale si afferma che Cerreti deve consegnare i documenti alla presidenza, la quale si consulterà e, udito il ministro Scelba, riferirà domattina all'Assemblea. Le sinistre a loro volta insistono perchè sia votata prima la proposta relativa all'inchiesta. Il baccano dura molto, finchè Terracini decide di sottoporre all'Assemblea la decisione sulla precedenza. Alla fine viene approvato per divisione l'ordine del giorno Fuschini (d. c.). A destra si schierano i d. c. e le destre; a sinistra tutte le sinistre, mentre molti repubblicani preferiscono allontanarsi dall'aula seguiti dal saragattiano D'Aragona, tra le urla dei settori di sinistra.

La seduta è tolta alle ore 0,10 e rinviata a stamattina alle 10.

I deputati si riversano nei corridoi, commentando vivacemente quanto è accaduto. I «costituenti» già deputati in qualche legislatura precedente al fascismo unanimemente rilevano che in casi similari l'accusatore si è sempre fatto premura di recare alla Presidenza dell'Assemblea, «che è come una cassaforte», il documento od i documenti.

L'ufficio di presidenza, al termine della seduta si è adunato nel gabinetto di lavoro dell'on. Terracini il quale, da noi interrogato, ha reso le seguenti dichiarazioni: «L'on. Cerreti è impegnato a depositare presso la presidenza il documento di cui ha fatto menzione, e ciò in omaggio all'o. d. g. approvato. Ho fatto dire all'on. Cerreti che lo aspettiamo». In effetti, la presidenza dell'Assemblea aveva invano telefonato all'abitazione dell'on. Cerreti, che era stato uno dei primi, terminata la seduta, a lasciare Montecitorio.

In omaggio all'ordine del giorno approvato l'ufficio di presidenza ha convocato per domattina alle 8,30 l'on. Cerreti che dovrà produrre il documento. Per le 9 è stato poi convocato il Ministro dell'Interno. Domani stesso la presidenza dovrà riferire all'assemblea in merito.

Domani intanto parlerà l'on. Nitti il quale, avvicinato da un nostro redattore, ha dichiarato che egli non concepisce la politica come manifestazione di odii e di attacchi. «Se ho da dire, — egli ha aggiunto, — delle cose amare, le dirò».

L'offensiva dell'estrema e l'arma dello scandalo

Roma, 12 giugno.

Appartiene alla tattica demolitoria attuata dai socialcomunisti nei confronti del quarto governo De Gasperi la sequela di incidenti e di tempestose discussioni verificatesi alla Costituente oggi nelle due sedute. Non si tratta di episodio parlamentare di labile consistenza ma, a parere nostro, di un mezzo diretto a creare l'atmosfera necessaria al «voto» di sfiducia col quale i due partiti di sinistra si propongono di abbattere il Governo. Questi incidenti appartengono a una tattica degli scandali già illustrata nella scorsa primavera dalle catilinarie dell'on. Facchiaro Aprile conclusasi con la nomina della commissione d'inchiesta detta degli «undici».

L'accenno a un «ritorno» di questa tattica che sembra diventata, deplorevolmente in verità, una prassi politica tacitamente introdottasi nel costume democratico, non è di oggi. Alla Costituente nel pomeriggio l'on. Morandi ha accennato in termini di accusa diretta ad un'opera paralizzatrice svolta dall'on. De Gasperi circa la erogazione del prestito dell'Export Import Bank e De Gasperi ha dovuto replicare con la massima energia respingendo l'accusa; sempre nella seduta pomeridiana il comunista Cerreti ha inserito, in un violentissimo attacco al Governo, gli estremi di un nuovo addebito a carico del ministro democristiano dell'Interno Scelba, a questo riguardante interferenze sull'opera dei carabinieri nel corso di una procedura per gravi brogli annonari. Lasciamo al resoconto ufficiale di circoscrivere i termini dell'accusa di Cerreti che ha formato l'argomento di una disputa interminabile rumorosa fra i due partiti di estrema e i gruppi che sostengono il Governo. Si tratta a prima vista di fatti abbastanza imprecisati per fornire materia di giudizio, e in effetti l'Assemblea, disputando sulla necessità o meno di adire una commissione di inchiesta, non ha giudicato.

La discussione svoltasi come si è detto in termini assai accesi, lascia intravvedere ad ogni modo quale serenità potrebbe presiedere ai lavori della Costituente se si tirassero sul tappeto tutte le inchieste e gli scandali di cui nell'ultima metà dello scorso anno e nella prima metà di questo sono state piene le cronache politiche.

Non si può dire che dalle discussioni il Governo e il Paese abbiano tratto un vantaggio per l'opera di risanamento che ci si attende. Il quarto gabinetto De Gasperi, è inutile nasconderlo, è braccato dai due partiti di sinistra che Cerreti ha detto «espulsi» dal governo e, in un certo senso sotto la pressione dei partiti minori del centro-sinistra dai quali dipende la consistenza del voto di fiducia.

I partiti di sinistra vogliono demolire De Gasperi più che il partito democratico cristiano; chè per essi De Gasperi comincia ad apparire come l'uomo personalmente funesto a ogni tentativo di reingresso al potere. Preferirebbero Gronchi, come chiaramente ha fatto intendere il Cerreti nel corso della sua requisitoria; vorrebbero la «larga base» adatta a più vaste manovre di partito dirette e indirette. E per questo così animosamente si battono adottando, come abbiamo detto, la tattica di clamori e di accuse suggestive dal punto di vista della propaganda e sostanzialmente atte a qualunque negoziazione.

Non sappiamo quale effetto decisivo possa provocare questo dinamismo socialcomunista alla Costituente e fuori, tenuto conto dell'impossibilità chiaramente dimostrata (e ribadita dal comportamento del Nenni al congresso socialista di Zurigo) di [illegible] il se[illegible] dei nenniani con l'[illegible] dei socialisti autonomisti. Nè oseremmo dedurre una rigida decisione di battaglia.

Si è detto stamattina per esempio sulla questione dell'ente regione che i comunisti, unitari per definizione, hanno implicitamente votato per la tesi opposta e questo si dice per non irritare e allontanare i partitini di centro-sinistra. Anche nei confronti del gabinetto i comunisti, secondo altre voci, non del tutto disinteressate però, verrebbero a consigli più miti. A giudicare dall'ardente clima ripristinato oggi alla Costituente, non si direbbe. La «piccola intesa», alla quale è connessa tanta parte della sorte del ministero doveva riunirsi questa sera, ma è rimasta bloccata nell'assemblea dall'interminabile confusa e chiassosa discussione. La incertezza che domina nelle sue file, tutto sommato, non aggrava la incertezza del voto di fiducia. Il gioco delle contrattazioni è aperto e il «ritorno» della tattica degli scandali lo arricchisce.

s.

IL VERDETTO DELLE DOLOMITI

Coppi è il più forte e conquista la maglia rosa

(Dal nostro inviato)

Trento, 12 giugno.

Quanto di più palpitante ed emozionante può offrire una corsa ciclistica, nella scena naturale più pittoresca e nella atmosfera d'attesa a più alta tensione, ce l'ha offerto questa Pieve-Trento, la tappa principale, la tappa chiave, la tappa giudice inappellabile del 30° Giro d'Italia, di cui ha fatto dimenticare le giornate piuttosto fiacche, scolorite e inconcludenti con l'ardore portato fino allo spasimo, con la luce abbagliante della spettacolosa impresa di Coppi, con la disperata difesa di Bartali, col mutamento della maglia rosa e lo sconvolgimento della classifica.

Fausto Coppi, l'atleta che in questo Giro era finora apparso abulico e snervato, come se fosse rassegnato a quel secondo posto che teneva da Prato, che aveva rinunciato ad attaccare Bartali in pianura e a Pieve aveva dato l'impressione di esser costretto a difendersi, si è improvvisamente manifestato nello splendore della sua classe, nella pienezza del suo rendimento, nello sfoggio della sua volontà.

Credo di non sbagliarmi dicendo che Coppi fissava l'occhio su questa tappa non fin da Milano, ma fin dal principio della stagione, quando, in cima al suo programma, figurava il Giro d'Italia. Quel Giro che rappresentava per lui il vero punto di paragone con Bartali, l'avversario che gli offuscava lo «zenit» della carriera.

Coppi ha staccato Bartali e forza verso la vittoria.

Profezia di Coppi

Chiuso nel piano da tempo prefissosi, Coppi non aveva mai parlato di questo suo fermissimo proposito. Solo ieri, a Pieve, si era fatto sentir dire: «Bartali preghi Iddio che non gli faccia mettere piede a terra, altrimenti gli porto via la maglia rosa». Così è stato soprattutto perchè è avvenuto quello che ieri avevo prospettato come ipotesi: l'ottima giornata di Coppi, la meno che mediocre di Bartali. Questi nella notte aveva riposato poco ed era stato disturbato da dolori di ventre e dalla tensione di nervi che dà la responsabilità della maglia rosa.

Quando Ortelli prima di Cortina cominciò a «suonar la rumba» (pare secondo l'intesa presa coi bianco celesti prima di partire), e poi Vicini si mise ad agitare il gruppo, Coppi stette a guardare per un pezzo, come per far credere a Bartali di non trovarsi a suo agio e indurlo a prendere l'iniziativa. Ma Bartali non cadde nel tranello, tanto più nelle condizioni in cui si trovava. Formarono invece Mase e Bresci, gli unici rimasti coi «due grandi» all'inseguimento di Ortelli. Era già scomparso Ronconi, in giornata nerissima. Preso e superato Ortelli, si assistè ad un lungo e duro inseguimento di Mase, appiedato. L'anziano Belga stava facendo miracoli.

Quando Coppi si decise a mettersi al comando, si ebbe l'impressione dell'uomo sicurissimo di sè; saliva con facilità, quasi con disinvoltura ed eleganza. I corridori passarono in fila sotto il tallone dell'ultimo chilometro del premio della montagna. Poco dopo divampò la fiammata che doveva decidere la corsa.

Il momento decisivo

Si era a 300 metri dalla vetta e Bartali volle cambiare rapporto. Nell'operazione perse l'equilibrio, toccò terra, gli uscì la catena. Se ne accorse subito Coppi che ne prese lo spunto, come aveva promesso, per scatenare la sua battaglia: scattò in volata e passò in vetta 15" prima di Bresci, 20" di Mase, 32" di Bartali, 1'20" di Martini. Ormai spacciati seguivano ad 1' e 51" Ortelli e Magni, ed a 4' Ronconi.

Da Falzarego all'arrivo ci sono 145 chilometri ed il vento soffiava contro con violenza; solo ad un atleta di eccezionale valore poteva venire in mente l'impresa di compierli da solo. E Coppi non solo la concepì, ma la portò a compimento.

Nella discesa Coppi dovette fermarsi per salto di catena e Bartali, dopo aver preso Bresci e Conte, cadde senza conseguenze. Bresci forò. Il fatto che Bartali perdeva terreno su Coppi in discesa era una prima dimostrazione che oggi Bartali non era il grande Bartali. E la conferma la si ebbe all'inizio della salita del Pordoi, constatando che anche qui il distacco aumentava paurosamente. Dopo due chilometri era di 7'30"; ancora 11 secondi e la maglia rosa era perduta. Ciò avvenne precisamente a quattro chilometri dalla vetta, dove controllai un distacco di 7'50" (dunque 8" di vantaggio nella classifica generale).

Sul Pordoi Bartali passò a 8'8" da Coppi. Bresci e Mase erano a 4'42", Cecchi a 4'50", Martini a 6'50", Leoni a 7'8". Erano dunque bastati pochi chilometri per far perdere a Bartali due minuti!

Mi precipitai su Canazei. Di solito così sicuro e deciso in discesa, Bartali sembrava incerto, faceva ogni tanto sosta allo sterzo e alla ruota posteriore come se avesse avuto dei guasti; ma la realtà era che la crisi non passava e che la trepidazione del dramma che stava vivendo gli toglieva la sicurezza che occorre per fare le curve a 70 all'ora. Nonostante la perdita di qualche secondo per cambio di ruota in seguito a guasto del pignone, Coppi passò a Predazzo 7' e 10" prima di Bartali, il quale era inseguito da vicino da Bresci, Cecchi e Mase, e, dietro, da Magni e Martini.

La situazione della maglia rosa era ormai irrimediabile, tanto più che Coppi continuava a guadagnare terreno con un brio indiavolato. Poderoso fu l'inseguimento di Magni per portarsi, con Martini, sui tre che lo precedevano e per riavvicinarsi a Bartali. Questi, avvertita dalla vicinanza degli inseguitori, rallentò, si rifocillò, si lasciò prendere e con essi tentò un'ultima riscossa. Per circa un'ora si pensò che, come l'anno scorso, egli sarebbe stato salvato dai compagni di inseguimento.

Coppi che aveva portato il suo vantaggio a 8'40", cominciò a questo punto a dar segni di minore potenza e regolarità; oltre che contro sei avversari coalizzati, egli doveva lottare da solo contro un vento fortissimo che veniva su dalla Val d'Adige. Mi fermavo ogni tanto a controllare il distacco; ogni volta diminuiva di 20", 30", 40".

Come sarebbe andata a finire questa lotta di giganti impegnati fino alla sofferenza per la conquista o la difesa di minuti che riassumevano le fatiche di tre settimane, il sogno di mesi, la mèta di una carriera?

L'ultimo controllo fu a 10 chilometri dall'arrivo: Coppi aveva ancora al suo attivo 8' e 4". Era ormai deciso: Coppi sarebbe stato a Trento maglia rosa. E lo fu per 4' e 24", e, meglio, per quell'1'43" che rimane a detrarre il distacco di ieri dal vantaggio di oggi.

Coppi ha voluto e saputo ripetere, con ben altro successo, la sua impresa dell'anno scorso nella tappa di Bassano. Una fuga di 145 chilometri da solo, contro un vento fortissimo e contro avversari coalizzati è la conferma delle eccezionali possibilità di questo atleta nelle giornate di grazia. Bartali ha avuto la sfortuna di essere colto dalla inesorabile azione del rivale nelle peggiori condizioni nelle quali si è trovato in tutto il Giro.

Tutto finito?

Non sarebbe giusto tacere della grande gara fornita da Bresci, appiedato anche in vicinanza dell'arrivo; di quella del prodigioso Mase, del poderoso Magni, spiacente, all'arrivo, di aver dovuto mettere in pericolo il successo di Coppi e, nello stesso tempo, di vedere Bartali alla deriva; di Martini e di Cecchi, esponenti ammirevoli della bella squadretta della Welter. Nella lotta furibonda hanno fatto le maggiori spese Ortelli e Ronconi oltre ogni aspettativa.

Con questa tappa maestra, il Giro si può dire chiuso? Le tre tappe che rimangono, tutte facili, lo lasciano supporre. Così fu l'anno scorso, dopo Bassano. Ma nel ciclismo le sorprese e gli incidenti non sono mai da escludere. Senza questi interventi un passista come Coppi, assistito da una squadra ancora solida, dovrebbe, dopo sette anni, tornare ad iscrivere il suo nome nel "libro d'oro" del Giro.

Giuseppe Ambrosini

ORDINE DI ARRIVO: 1. Coppi, impiegando ore 5.50'56" a percorrere chilometri 194, alla media di 32,304; 2. Magni F. 6,00'50"; 3. Martini id.; 4. Mase id.; 5. Bresci id.; 6. Cecchi id.; 7. Bartali id.; 8. Corrieri 6,13'18"; 9. Menon; 10. Piccolrosa; 11. Pasquini; 12. Crippa; 13. Barisone; 14. Bevilacqua; 15. Vicini 6,15'46"; 16. Destefanis; 17. Zanazzi R.; 18. Bertocchi; 19. Canavesi 6,18'17"; 20. Lalli; 21. Simonini 6,24'25"; 22. Brignole; 23. Ortelli 6,30'17"; 24. Ronconi; 25. Serradell.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Coppi F. ore 98,44'56"; 2. Bartali 98,46'41"; 3. Bresci 98,50'22"; 4. Cecchi 98,50'36"; 5. Mase 99,00'04"; 6. Martini 99,03'56"; 7. Vicini 99,15'19"; 8. Crippa 99,15'59"; 9. Magni 99,18'40"; 10. Menon 99,20'22"; 11. Ronconi 99,24'22"; 12. Ortelli 99,25'00"; 13. Corrieri 99,35'08"; 14. Destefanis 99,37'22".

PREMIO MONTAGNA - Falzarego: Coppi p. 5; Bresci p. 4; Cecchi p. 3; Mase p. 2; Bartali p. 1. — Pordoi: Coppi p. 5; Bartali p. 4; Bresci p. 3; Mase p. 2; Cecchi p. 1.

La tensione anglo-russa sta diventando grave

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 12 giugno.

La tensione con la Russia sta diventando grave. Dopo le dichiarazioni alla Camera dei Comuni del ministro Mc Neil, in nome del ministro degli esteri Bevin, a complemento di quelle già fatte da lord Pakenham alla Camera dei Lords, ben pochi azzardavano di esprimere stasera la speranza che la situazione internazionale possa ormai rischiararsi in modo durevole.

Il ministro Mc Neil ha detto: «Il Governo è seriamente dolente per la risposta dei nostri alleati russi alle nostre domande; era appunto perchè il Governo britannico desiderava evitare ogni possibile malinteso che avevamo richiesto a Mosca quelle delucidazioni. Noi non avevamo levato alcuna accusa contro i nostri alleati sovietici. Il ministro degli esteri è stato quindi sorpreso e si duole profondamente che le nostre domande fatte nella forma più propria abbiano avuto come tutta risposta l'accusa che esse costituivano da parte nostra un altro tentativo di interferire negli affari interni dell'Ungheria. Noi continueremo ora ad insistere perchè il governo sovietico e quello ungherese diano sugli sviluppi politici in Ungheria quelle informazioni precise cui abbiamo diritto».

Mc Neil ha anche informato la Camera che un collega dell'ex primo ministro ungherese Nagy era stato arrestato e tenuto in carcere dal 9 febbraio nonostante tutte le proteste del governo britannico e senza che alcuna accusa fosse formulata contro di lui

La posizione di Londra può stasera riassumersi così: la Gran Bretagna non vuole escludere la Russia dall'influenza che la Russia mira ad avere in Ungheria e negli altri paesi dell'Europa centrale e sud-orientale, ma la Gran Bretagna ritiene che i popoli di quei paesi non vogliono diventare appannaggio di alcuna potenza e se l'Ungheria e gli altri paesi dell'Europa centrale e sud-orientale diventeranno Stati totalitari a base comunista la Gran Bretagna dovrà riesaminare la sua posizione nei loro riguardi e nei riguardi di questa politica di Mosca. Inoltre Londra considera quanto la Russia sta provocando in quei paesi, assolutamente contrario ai trattati di recente firmati dalla Russia e se pur la Gran Bretagna è desiderosa di collaborare con la Russia non può d'altra parte tollerare che l'Europa venga divisa in due campi, i quali altererebbero radicalmente la faccia del mondo del dopoguerra ritardando la rinascita economica dell'Europa occidentale e il prevedibile funzionamento dell'O.N.U.

I commenti della stampa inglese sono oggi assai vivaci. Vale la pena di notare ciò che scrive il *News Cronicle*, giornale di sinistra: «L'ambasciatore britannico a Mosca aveva parlato in nome di una alleata della Russia e in nome di una potenza che, congiuntamente con la Russia, ha firmato di recente un trattato di pace per l'Ungheria; la Russia ha creduto di poter rispondere con una ritorsione di accuse contro la Gran Bretagna. Il ministro degli esteri Bevin può essere certo che tutto il paese è con lui perchè mostri fermezza in questa crisi. Vi è un limite in quello che può essere interferenza di una potenza nel governo di paesi liberati e la Russia ha varcato questo limite. Il popolo britannico desidera l'intesa con la Russia, ma i principii su cui questa intesa devono fondarsi bisogna che siano rispettati da ambo le parti».

f.

I ferrovieri tornati al lavoro

In Francia si parla di regolamentare gli scioperi

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 12 giugno.

La fine dello sciopero dei ferrovieri è stato accolto con un sospiro di sollievo da tutta la popolazione. Le stazioni ferroviarie parigine hanno registrato oggi una grandissima affluenza.

Chi sentirà però gli effetti dello sciopero tra una quindicina di giorni o fra un mese, sarà precisamente la popolazione che dovrà sopportare un aumento nelle tariffe ferroviarie, aumento che inciderà immancabilmente su altri prezzi. L'amministrazione ferroviaria deve infatti registrare un aggravio nel proprio disavanzo, di dodici miliardi

Rimane tuttavia ancora insoluto, come osserva questa sera il giornale *Ce Soir*, il problema generale dei salari che pare oramai impossibile possa essere rimandato al mese di dicembre come Ramadier desidererebbe. Oltre all'aumento delle tariffe ferroviarie, è previsto anche un aumento delle tasse che dovranno, per di più essere pagate in anticipo dai contribuenti. L'annuncio di tale provvedimento ha indotto l'*Humanité* di questa mattina a riprendere lo «slogan» caro ai comunisti: «Fate pagare i ricchi».

Sino ad un anno fa, quando l'*Humanité* inveiva contro i ricchi, pensava soprattutto alle compagnie del gas e dell'elettricità, alle fabbriche Renault ed aeronautiche; ma ora che esse sono state nazionalizzate e sono deficitarie, questi argomenti sono stati soppressi dal vocabolario comunista. Gli scioperi attuali comportano infatti un insegnamento: quando lo Stato diventa padrone, perde del denaro là dove i privati ne guadagnavano, quindi paga male i suoi dipendenti che si lamentano, rivendicano e scioperano.

E' infatti nel settore nazionalizzato dell'economia francese che si sono manifestati soprattutto i conflitti sociali. La situazione presenta così questo paradosso: lo sciopero fu l'arma principale della classe operaia nella lotta contro gli abusi del capitalismo, fu l'azione delle masse appoggiate dallo sciopero a indurre lo stato a togliere al capitale privato e ad assumere a suo carico, una parte sempre più considerevole della produzione nazionale. E poichè gli scioperi nei settori nazionalizzati dell'industria e della produzione sono stati più aspri che in qualsiasi altro settore, ne risulta la dimostrazione che la disagiata mediocrità della classe operaia non è dovuta esclusivamente alla esistenza del privato capitalista.

Le sopra esposte constatazioni, che *Le Figaro* illustra oggi in un lungo articolo, dimostrano che il pericolo è grave per certe ideologie politiche. Forse è per questo che si parla oggi di voler regolamentare il diritto di sciopero.

m.

L'annegata di Intra

L'aggressore della donna è stato tratto in arresto

Verbania, 12 giugno.

Le ombre di mistero che circondavano la miseranda fine della signora Albertina Maestri, vittima della vile aggressione notturna all'imbarcadero di Intra, si stanno diradando. Da indagini condotte con grande abilità dai locali carabinieri stanno per avere il più brillante successo; infatti oggi abbiamo un colpo di scena: è stato identificato e arrestato il colpevole della truce aggressione che tanto scalpore ha suscitato nella zona del Verbano. Si tratta del [illegible] Mario Pilla, assai noto nella nostra città, occupato come operaio presso un locale stabilimento meccanico, dal quale è stato prelevato mentre stava lavorando.

La sentenza per il linciaggio del dott. Donato Carretta

Roma, 12 giugno.

La Corte di assise, nel processo per il linciaggio del dott. Donato Carretta, ha ritenuto gli imputati Maria Ricottini, Ezio Tomei e Mario Sagna colpevoli di concorso in omicidio non aggravato, escludendo l'aggravante del numero delle persone e delle sevizie e concedendo l'attenuante di aver agito per suggestione di folla in tumulto e, come tali, ha condannato il Tomei alla pena di 10 anni di reclusione; la Ricottini ed il Sagna a 7 anni, concedendo a questi ultimi due l'attenuante della semi infermità di mente. Assolto per insufficienza di prove Carlo Acconti e Romeo Recchi.

LA VITA NELLA RUSSIA SOVIETICA

Il piano quinquennale in ritardo

(*Nostra corrispondenza*)

MOSCA, giugno.

La Russia è grandemente imbarazzata a mantenere l'«orario di marcia» del famoso piano quinquennale che fu annunciato da Stalin il 10 febbraio 1946. Si tratta del più grande programma costruttivo della storia del paese; ma nel primo trimestre 1946, per quanto è stato dato sapere ai diplomatici stranieri residenti a Mosca, sedici ministeri su trenta erano in considerevole ritardo rispetto ai compiti loro assegnati. Il piano è rimasto notevolmente arrestato rispetto alla produzione di macchine utensili; macchinario agricolo, trasporti, edilizia e rispetto ad alcuni settori della produzione di beni di consumo. Invece è in vantaggio rispetto al programma nei settori del carbone, dell'acciaio e della ghisa.

La produzione del carbone ha raggiunto quasi il livello prebellico, con i 165 milioni di tonnellate del 1946. Quest'anno la produzione dell'acciaio supererà notevolmente i 15 milioni di tonnellate, mentre la ghisa raggiungerà i 10 milioni di tonnellate.

I piani agricoli prevedono la messa a coltura nel 1947 di altri 5 milioni e mezzo di ettari, per la maggior parte a cereali, che copriranno così una superficie di quasi sei milioni di ettari superiore alla precedente. Nel 1948, secondo i progetti, si accrescerà ancora la superficie cerealicola di altri 5,7 milioni di ettari.

Ecco, nell'ordine, gli obbiettivi che il governo sovietico si preoccupa di raggiungere col piano quinquennale:

1) L'economia sovietica deve essere interamente ricostruita, con principale sviluppo dell'industria e dei trasporti ferroviari.

2) Il livello della complessiva produzione industriale nel 1950 dovrà superare del 50 per cento quello del 1940.

3) Il tenore di vita del popolo sovietico deve essere elevato, raggiungendo nel 1950 una considerevole abbondanza dei principali beni di consumo.

4) La scienza sovietica deve eguagliare e sorpassare i risultati dell'attività scientifica straniera.

5) Il ritmo del progresso dell'economia nazionale deve essere intensificato.

6) Le forze armate sovietiche devono essere equipaggiate con le armi più moderne.

Ecco i principali obbiettivi del piano quinquennale sovietico messi a confronto con la produzione del 1940:

	1940	1950
Produz. industriale totale (valutata in miliardi di rubli)	137,5	205
Automobili (migliaia)	147	500
Trattori (id.)	31	112
Ghisa (milioni tonn.)	15	19,5
Acciaio (id.)	18	25,4
Carbone (id.)	166	250
Petrolio (id.)	31,1	35,4

Che conclusione si può trarre da uno studio della economia sovietica e dai progetti che i dirigenti del Cremlino accarezzano con il piano quinquennale? E' indubbio che l'Unione Sovietica accrescerà assai considerevolmente negli anni prossimi il suo potenziale economico. Ma la popolazione russa continuerà in un tenore di vita assai basso finchè non vi sarà un cambiamento radicale nella politica del regime.

Kingsbury Smith

CRONACA CITTADINA

Secondo le statistiche

Il vitto assorbe il 92% del salario

Uno dei coefficienti che maggiormente incidono sul costo della vita è senza dubbio l'alimentazione. Gl'indici statistici con implacabile progressione ne hanno segnato mensilmente i vertici e mentre ancora nel '45 le spese per il vitto assorbivano l'80 % degl'introiti lordi di una famiglia tipo, oggi esse giungono al 92 %.

La possibilità d'acquisto di altri generi viene quindi praticamente annullata dall'esigenza quotidiana del cibo con il conseguente abbassamento nel tenore di vita per la media dei consumatori. Dei primi quattro mesi dell'anno in corso si è toccata la punta massima in febbraio e, considerando l'anno base 1938 uguale a 100, l'indice è salito a [illegible], con un balzo, rispetto al mese precedente, di 287 unità. E' stato questo un primato nei confronti di Genova e Milano che hanno registrato rispettivamente 5069 e 4231.

Gl'indici non consentono di conoscere il livello comparativo del costo assoluto della vita tra le varie città — ammonisce il bollettino di statistica — ma valgono comunque a dimostrare che nella nostra, almeno rispetto al '38, gli aumenti sono stati più forti che altrove. Una lievissima flessione si è avuta in marzo.

Questo però non significa che i prezzi delle derrate siano diminuiti nella nostra città, perchè anzi, per certi generi, ci sono stati aumenti notevoli, ma vuol dire semplicemente che la distribuzione di generi razionati ha influito sulla media dei costi. Gl'indici delle altre voci infatti sono in aumento e considerando nel loro complesso i cinque capitoli: alimentazione, vestiario, abitazione, riscaldamento e varie, il triste constatare che siamo passati da 3561 nel febbraio (Milano 3363) a 3752 in marzo ed a 3797 in aprile. In altre parole la spesa mensile di una famiglia tipo (2 adulti e 3 figli) che nel 1938 era di 1888,37, oggi è di 45.421 lire. Ma chi le guadagna lavorando onestamente?

Un sacco di botte per leggere un giornale

Si è [illegible] alla Squadra Mobile, sporgendo regolare denuncia, l'operaio Natalino Rossetti, abitante in corso Tripoli. Il Rossetti — che ha tenuto a dichiararsi ex-partigiano — stava leggendo alcuni giorni or sono in un reparto della Fiat-Mirafiori il giornale *La Verità*. Mai glielo avesse fatto: avvicinato da alcuni compagni, venne aspramente redarguito; e non bastando le parole, si passò ai fatti e il Rossetti se buscò tante da rimanere a letto per qualche giorno.

La sentenza nel processo delle "tute,,

Condonate le pene al dott. Fano e a Mario Bosi

Quattro assolti per non aver commesso il fatto - Uno per insufficienza di prove

Ieri, a mezzogiorno, s'è conclusa la lunga vicenda giudiziaria che è passata col nome di «processo delle tute» le quali tute furono l'oggetto della speculazione per cui vennero rinviati a processo l'ex segretario alle comunicazioni dottor Mario Fano e alcuni suoi amici per truffa aggravata. Quando alle 11,30 venne aperta la udienza era presente nell'aula una folla d'eccezione composta di parenti, d'amici e di conoscenti degli imputati, tutte persone note del mondo affaristico torinese, nonchè di avvocati e professionisti.

Il presidente Caron-Ceva ha chiesto ai patroni se non avevano nulla da aggiungere e agli imputati se non avevano dichiarazioni da fare. Denegazioni su tutta la linea e quindi i giudici si sono ritirati per la sentenza. Cinque minuti dopo il Tribunale — che aveva naturalmente stilato la sentenza precedentemente — ha reso noto il seguente responso:

Condanna Mario Fano, responsabile di truffa con le attenuanti generiche, a 2 anni di reclusione e a 10 mila lire di multa. Pena detentiva condonata e ridotta la multa a 6 mila lire.

Mario Bosi pure responsabile di truffa con attenuante, a 1 anno e 6 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa. Pena condonata e ridotta la multa a 6 mila lire e non iscrizione nel certificato penale. Enrico Carrara, Costantino Vincent e Alberto Bosi assolti per non aver commesso il fatto. Giorgio Guastalla assolto per insufficienza di prove. Luigi Orefice assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Com'è noto, le parti avevano indennizzato l'Erario con quattro milioni e mezzo e quindi questi aveva ritirato la sua costituzione di Parte Civile.

L'esumazione

della «Santa di Moncalieri»

E' stata ieri mattina esumata nella basilica di Superga la salma di Maria Clotilde di Savoia, detta la «Santa di Moncalieri» morta di 68 anni il 25 giugno 1911.

Per una procedura di rito, in rapporto alla causa di beatificazione della defunta, ha avuto luogo la pia funzione alla presenza di S. Em. il Cardinale arcivescovo, di alcuni prelati ammessi dal regolamento e dei professori Villata e Volante incaricati della perizia. Il volto della «Santa» si è rivelato in parte mummificato, mentre il corpo, annerito per effetto della cassa di piombo che lo custodiva, oltre alle due in legno, appare invece meno conservato.

Dopo le constatazioni di rito, messe a verbale in triplice copia, la bara è stata richiusa

LA FIDANZATA UCCISA A COLTELLATE

Lo studente condannato a 12 anni di reclusione

Alle udienze di ieri la difesa dell'uccisore della fidanzata è stata sopratutto impegnata sulla dimostrazione di un'infermità mentale del Cantova e sull'applicabilità delle circostanze attenuanti.

L'avv. [illegible] ha parlato per circa tre ore svolgendo tesi in linea di fatto e di diritto per giungere alle conclusioni di non potersi riconoscere nell'imputato l'intenzione di uccidere e di doverlo considerare infermo di mente. A proposito delle controverse perizie psichiatriche ha prospettato la soluzione di un temporaneo ricovero del Cantova in manicomio, unico luogo dove siano possibili l'osservazione ed una diagnosi sicura.

Figlio di una cardiopatica, il Cantova stesso è un nevropatico [illegible] quale sintomi di squilibrio vengono osservati fin dall'età di 10 anni, e così evidenti da richiedere la visita di uno psichiatra. Egli ha una personalità così complessa che spesso sfugge anche all'analisi più minuziosa. In lui era la certezza di essere tradito dalla fidanzata, ma nel contempo, e soprattutto, temeva di essere da lei abbandonato. La colpì sei volte col coltello e il giorno dopo il delitto al prete che lo visitò all'ospedale dov'era stato ricoverato disse: «Mi accontenterei a fare il becchino per tutta la vita pur di poter rimanere accanto alla sua fossa».

La drammatica vicenda ha piombato nel dolore due famiglie, e nuove sofferenze ad esse purtroppo hanno recato circostanze e fatti, fino a ieri gelosamente custoditi, rivelati nel corso del dibattito dalla parte civile da un canto e dalla difesa dall'altro, ritenendolo necessario per suffragare le loro tesi. E' così risultato che uno zio del Cantova è da venti anni ricoverato in manicomio e che la psicopatia dell'imputato deve ritenersi consequenziale ad una grave malattia di un parente.

L'avv. Quaglia ha parlato sch'egli tre ore nel pomeriggio, confutando in un'arringa acuta, ricca di citazioni giuridiche e dottrinali, la perizia del prof. Ferrio escludente l'infermità mentale dell'imputato. Egli ha concluso proponendo non una sanzione penale ma il ricovero in manicomio per un periodo non inferiore a 5 anni.

La Corte, accogliendo in parte le conclusioni della difesa, ha accordato le attenuanti generiche e il vizio parziale di mente, e ha condannato il Cantova a 12 anni di reclusione, a 3 di ricovero in manicomio e al risarcimento della parte lesa ammontante a mezzo milione.

La difesa presenterà ricorso avverso la sentenza.

Il mistero del cadavere nel Po

Si cerca lo sconosciuto col quale era venuto a Torino — Dove sono finiti i 60 biglietti da mille che portò da Roma?

Un fittissimo mistero avvolge ancora il ritrovamento del cadavere nel Po, presso il pilone centrale del ponte Umberto. Nelle tasche gli agenti della P. S. Dora rinvenivano pezzi di una carta di identità intestata al romano Gino Delle Chiavi. I funzionari inquirenti, pur tenendo sempre in debita considerazione l'ipotesi di un suicidio, non trascurano affatto quella del delitto. Il masso appeso ai piedi dello sventurato era del peso di sei chili, legato strettissimamente con una camicia: gli avvolgimenti della tela e i vari nodi erano stati fatti con grande abilità e in modo tale che non sembravano opera di una sola persona. Si attende intanto l'esito dell'esame necroscopico all'Istituto del Valentino per sapere se il cadavere presenta ferite o contusioni.

Del resto, anche se si constatasse l'assenza di ferite sul cadavere, non si potrebbe escludere in modo assoluto l'ipotesi del delitto; l'uccisione del Delle Chiavi avrebbe potuto essere compiuta mediante veleno o con qualche altro mezzo che non lasciasse tracce [illegible] all'esterno.

Intanto le notizie giunte da Roma confermano che l'annegato è proprio Gino Delle Chiavi di 34 anni: egli abitava presso la sorella Fernanda, maritata, con quattro bambini. Il Delle Chiavi non aveva un'occupazione fissa ma commerciava e guadagnava discretamente: dodici giorni or sono aveva deciso di partire alla volta della nostra città, con l'intento di comprare una forte partita di sigarette. Nella valigia aveva 60 mila lire e i suoi migliori indumenti.

— Con chi vai? — gli aveva chiesto la sorella.

— Con un tizio — aveva risposto il giovane — di cui non conosco nemmeno l'indirizzo. Ne so appena il nome — e non aveva detto altro. Se n'era andato soddisfatto, sperandosi di concludere un buon affare. Domenica mattina la sorella riceveva una lettera con la quale il Delle Chiavi le comunicava improvvisamente, quasi freddamente, di aver deciso di espatriare, dichiarando che la vita in Italia era troppo miseranda. Poi non era più giunta notizia di lui, all'infuori — ieri mattina — della comunicazione di morte. Come si vede questi nuovi elementi non hanno servito ad altro che a ingarbugliare la già tanto misteriosa vicenda. Chi è l'individuo con il quale il Delle Chiavi è arrivato a Torino? Come mai al giovane è venuto in mente, ad un tratto, di uscire d'Italia? Dove sono finite le sue 60 mila lire? Ardui interrogativi cui la polizia spera, in breve, di dare risposta.

Un bimbo muore in una sala d'aspetto

Un bimbo di due mesi è morto l'altra notte, silenziosamente, in una sala d'aspetto della stazione di Porta Nuova. Era in braccio alla sua mamma, Anna Gulloni, la quale, insieme al marito, attendeva il treno per Aosta; erano da poco giunti dalla nativa Mandoli (Reggio Calabria). Il bimbo aveva fatto le bizze appena sceso dal treno, poi s'era chetato. Parevа dormisse. Quando la mamma volle svegliarlo, s'accorse che era morto per improvviso malore.

I minimi per i metalmeccanici dal 1° giugno restano fissati nella seguente misura: specializzati, lire 49,30 all'ora; qualificati, 44,45; manovali specializ. 41,95; comuni, 38,66; donne di 1ª categ., 31,10; di 2ª, 29,40; di 3ª, 27,06.

La Conferenza S. Vincenzo fra laureate indice, per domenica prossima alle 16, nell'istituto delle domenicane (via Magenta 29) un pomeriggio benefico (torneo di bridge, danze di bambini, ecc.).

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Minima 16,7; massima 26; media 21,1; pressione 739; umidità 60 %. Previsioni: cielo vario con pioggia di breve durata nel settore occidentale; temperatura stazionaria.

La pena capitale ad un carnefice di patrioti

In sede di rinvio, si è discusso ieri alla Sezione speciale della Corte d'Assise (Pres. Enrico, P. M. Fortini, canc. Quaglia) il processo contro Pietro Rossi, ex-caporalmaggiore della g. n. r. di Casale, già condannato a morte dalla Corte di Alessandria. All'imputazione di collaborazionismo militare esplicato in rastrellamenti condotti in Val Cenina e nel territorio di Moncalvo vi era quella gravissima di tre omicidi commessi il 15 gennaio 1945. Insieme ad altri briganti neri prelevò dalle carceri di Casale tre dei partigiani e li portò al poligono dove dovevano essere fucilati. I tedeschi, constatato che fra i condannati cinque erano minorenni, ordinarono che fossero ricondotti in carcere. Il Rossi si infuriò; disse che se così si faceva i fucilandi sarebbero stati pochi ed estratta la rivoltella freddò tre di quelli che dovevano invece aver salva la vita: Luigi Sant'Ambrogio, Alessio Boccalatte, Boris Portieri. Per intervento dei tedeschi gli altri due non furono uccisi ed uno di questi, Giovanni De Marco, ha stamane mantenuto l'accusa contro l'imputato. La Corte ha riconfermato la condanna capitale.

Furto di 2 milioni di pellami

I ladri arrestati

Quattro lestofanti, Antonio Acile, Giuseppe Arietti, Mario Racchetto e Lino Zorzan, si erano specializzati in furti notturni con scasso ed avevano già effettuato parecchi colpi ben riusciti. L'ultimo, il più grosso, lo ordirono la notte del 17 aprile scorso ai danni del commerciante Giuseppe Campo, asportando dal suo magazzino in via Bertola 41, cuoi e pellami per un valore di due milioni. Rivendettero la refurtiva ai ricettatori Giovanni Quaranta, Eugenio Goria e Luigi Serra.

Questo riuscivano ad appurare le indagini condotte dal ten. Nu[illegible] e dal maresciallo De Negri della squadra investigativa dei carabinieri. I quattro sono stati arrestati e denunciati per furto aggravato; i ricettatori sono stati denunciati a piede libero insieme ad altri tre individui (Pietro Autero, Massimo Corallini e Rinaldo Nani) che s'erano interessati per collocare la refurtiva. Nei confronti di tale Armando Elia, che aveva ricevuto in deposito dal Serra tre balle di suola di 70 chili ciascuna, non è stata sporta denuncia in quanto non sono risultati a suo carico elementi di partecipazione delittuosa.

Una cruenta sfida alle bocce

Il giuoco delle bocce è un passatempo popolare, sano e piacevole... salvo complicazioni. Si giuocava fino dai tempi di Omero, sicchè Ulisse naufrago sorprende Nausica a giuocare alla palla con le sue ancelle. Ma questa è storia antica e ora veniamo a una vicenda d'oggi. All'osteria «Vecchio Valentino» di Venaria Reale certi Pietro Brusa e Silvano Doro Busetto avevano giuocato tutto un pomeriggio dissetandosi (è il guaio di questo giuoco) con parecchie bottiglie di vino. Ad un certo punto il Busetto lanciò una sfida all'avversario sulla posta di una lauta cena e bottiglie annesse; ma allora intervenne il figlio ventenne del Brusa, di nome Bruno, facendo notare che suo padre, avendo già bevuto oltre misura, non era più in gamba e offrendosi perciò di sostituirlo. Il Busetto si mostrò recalcitrante alla proposta, preferendo l'avversario meno giovane e meno in gamba e avvenne un vivace scambio di parole. I fumi del vino avevano alterato i giuocatori del popolare e sano giuoco e a un certo punto il Brusa Bruno alludendo a una imperfezione fisica del Busetto gli diede del disgraziato. Questi allora umiliato e irritato ferì alla testa il giovanotto con una palla del giuoco.

Mentre alcuni presenti si apprestavano a medicare il ferito, il di lui padre correva alla sua abitazione posta nello stabilimento della Snia e si armava d'una pistola. Il portinaio a fin di bene cercò di impedirgli di uscire, chiudendo il cancello, ma l'altro eccitato intimorì il portinaio sparando in aria un colpo di rivoltella sicchè potè uscire e dirigersi al «Vecchio Valentino». Disgraziatamente trovò ancora il Silvano Doro Busetto e lo freddò a colpi di pistola.

Il triste fatto ha avuto la sua conclusione ieri all'Assise ordinaria presidente Delmastro; Proc. gen. Lorenzi; canc. Termini; difensore Chauvelot.

La perizia psichiatrica del prof. Ferrio e Goria ha riconosciuto nell'imputato la seminresponsabilità. Il P.G. ha richiesto 19 anni di reclusione. La Corte ha condannato il Brusa a 7 anni e 3 mesi.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia il giorno 11 corr. dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi è mancato

Vanzetti Battista
di anni 67

Angosciati dal dolore ne danno l'annuncio la moglie Quaglino Maria, i figli: Gina col marito Berzio Celestino, Antonio con la moglie Liono Elisabetta e figli Luisa col marito Beuduono Angelo e bimbi; Francesco, la nuora Mirella Angela e bimba; il fratello e cognata, cognato, zia, nipoti e parenti tutti. (61916)

La sepoltura avrà luogo in Leini il giorno 13 corr. alle ore 8,45 partendo dalla Cascina Pista, alle ore 8.

Non fiori ma preghiere.

E' mancata all'affetto dei suoi in Torino

Leonilda Forti ved. Forti

A funerali avvenuti, come ella volle, ne danno il triste annuncio i figlioli: Gemma ved. Vaccarino con i figli dott. Sergio, Elsa, e la nuora Mariet Borgogno; Clotilde; dott. Alessandro con la moglie Elide Castelupi e i figli Anna, Giorgio, Guido, Silvio e Daria.

Si ringraziano tutti coloro che prendono parte al dolore della famiglia. (61921)

Torino - corso Re Umberto 65.

Munita dei Conforti Religiosi, improvvisamente mancava in Levone Canavese, tra le braccia dei suoi familiari cui aveva dedicata tutta se stessa l'anima nobile e buona di

Burlando Felicita nata Perona
d'anni 81

La famiglia, parenti ed amici tutti lo annunciano a quanti l'ebbero cara.

I funerali avranno luogo venerdì 13 giugno alle ore 9,30 partendo dall'abitazione della cara estinta, via Rocca 24, Levone Canavese. (34607)

Domenica 15 giugno alle ore 9,30 nel Castello di Venaria, antica sede del Reggimento, verrà celebrata una Messa in suffragio dei

Caduti del 5° Reggimento Artiglieria «Superga»

Alla funzione potranno partecipare le famiglie dei Caduti e tutti coloro che appartennero al Reggimento. (34794)

(Partenza tramvia da Porta Palazzo: ore 8.45).

La Famiglia Fina, profondamente commossa per l'imponente dimostrazione di affetto tributata al suo indimenticabile

Vincenzo

ringrazia, le famiglie, autorità, enti civili, associazioni politiche, che intervennero alla mesta cerimonia.

La S.I.S. Società [illegible] Sportive si associa alla famiglia Fina nel ringraziamenti.

La Messa di trigesima avrà luogo nella Parrocchia del Ss. Sacramento, alle ore 7 del giorno 10 luglio 1947. (61913)

La famiglia Bossotto ed il genero Bivagra Antonio, nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti vollero unirsi al loro dolore per la perdita dell'adorata Mamma e suocera

Bodda Anna Maria ved. Bossotto

La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 25 giugno alle ore 8 nella Parrocchia di S. Agostino.

Fide, Ou. Pon. v. S. Chiara 10, L. 58749

STATO CIVILE

Fra. Margherita ved. Mattia, a. 86; Gherra Maria, a. 36; Fiamora Margherita m. Bagliotto, a. 78; Forzia Aldo, a. 27; Macario Maria m. Martinotti, a. 82; Garrone Giuseppe, a. 77; Leone Teresa m. Rosso, a. 80; [illegible] Giuseppe, a. 74; Sarotti Anna ved. Biressi, a. 85; Picco Giovanni, a. 81; Bruno Lodovica ved. Pelagaggi, a. 87; Ciogano Ugo, a. 40; Giordano Giovanni, a. 82; Cappello Mario, a. 15; Boasso Antonia ved. Lenartia, a. 75; Camagna Domenico, a. 26; Corio Rosa ved. Vandero, a. 68; Villata Adelaide, a. 62.

Nascite: maschi 18, femmine 17.

Abbonamenti straordinari per la Villeggiatura

giorni 15	L. 120
mesi 1	» 240
» 1½	» 355
» 2	» 470
» 2½	» 585

Versare l'importo sul c./c./p. n. 2/1260 oppure presso il nostro Ufficio Abbonamenti di via Roma angolo via Bertola. Affinchè il cambio dell'indirizzo sia sollecito e regolare si prega di far pervenire la fascetta con la dovuta correzione.

FILIPPO BURZIO
Direttore

NOTIZIE SPORTIVE

Le gare motonautiche

Domani, com'è noto, si iniziano sul Po le gare motonautiche internazionali. Tutto ormai è a punto per la grande manifestazione che si inizierà nella mattinata di sabato per concludersi nel tardo pomeriggio di domenica. La presenza in gara di valenti fuoribordisti, che vantano vittorie a ripetizione, al timone delle più moderne imbarcazioni, è garanzia di successo.

La prova sportivamente più interessante sarà il Campionato europeo della classe X (1000 cmc. da corsa). Diciotto saranno i partecipanti alle tre prove regolamentari. Ricordiamo i più quotati: gli italiani Mora, Guerrini, Sesitni, i due Romano, Soriano e Marzoli, il francese Caron, lo svizzero Schiller. La federazione belga si è riservata di inviare un partecipante.

La classe C (500 cmc.) vanta come iscritta la campionessa francese Juliette Galopin oltre ai torinesi Fiorio, Leumann e Pallavidino. E' questa la categoria più affollata, tanto che, se tutte le imbarcazioni saranno a Torino con i motori a posto, si renderà necessaria la disputa di batterie.

Meno numerosi invece i «racers». In compenso i grossi bolidi promettono emozionanti contese. Castoldi, il campione del mondo della specialità, ed il suo rivale Verga scenderanno in gara con motori «sovralimentati» da corsa Alfa Romeo il primo e Maserati il secondo.

Trattative della «Sampdoria» con le squadre torinesi

Più volte i dirigenti della Sampdoria hanno manifestato le loro intenzioni per la prossima stagione; allestire una grande squadra, atta a puntare con buone probabilità alla conquista del titolo. Nulla di strano, quindi, se le attenzioni dei dirigenti sampdoriani si sono [illegible] proprio a Torino, che, in fatto di valori calcistici, è in primissima linea.

Si risulta che un incaricato della società genovese si trova da qualche giorno nella nostra città, allo scopo di iniziare trattative con i due sodalizi torinesi. L'emissario genovese intende richiedere al Torino Loik e Mazzola, mentre alla Juventus vorrebbe proporre un [illegible]: Fiorini, per Cavalli e Boniperti.

Anche se le offerte in denaro saranno più che allettanti, è da escludere che la squadra campione rinunci alle prestazioni dei suoi due interni; e così pure è impensabile che la Juventus ceda il giovane Boniperti, sul quale fonda tante speranze.

Conferma di Boniperti nell'attacco juventino

Solito allenamento, ieri, allo Stadio Comunale. Come era prevedibile, Cesarini non ha mutato la formazione che domenica ha dato buona prova a Genova. I titolari bianco-neri, opposti ad una formazione di riserve, hanno dato vita ad azioni di rilievo. Vivace il gioco del quintetto di punta, con reti di Boniperti (3), Vycpalek (2), Astorri e Sentimenti. Fra gli allenatori ha seguito Mucinelli.

Numerosi gli elementi in prova. Fra tutti ha fatto spicco il terzino destro del Crema, Dellafrera, che i dirigenti juventini hanno intenzione di acquistare. Per domenica è annunciata la seguente formazione: Sentimenti IV; Vieich, Varglien; Causio, Parola, Locatelli; Astorri, Vycpalek, Boniperti, Sentimenti III, Candiani.

A New York, Gino Buonvino ha messo K.O. George Hennik di Denver alla terza ripresa.

Cucelli, Marcello Del Bello e Annalisa Beff partiranno lunedì per Londra per partecipare al grande torneo tennistico di Wimbledon.

BORSE

Ancora le Fiat, largamente ricercate, hanno dato il tono alla riunione, imprimendole un senso di fermezza rapidamente diffusosi al complesso dei valori più in vista. Qualche incertezza nei chimici ha indotto a maggiore riflessione a metà seduta, ma un più sicuro intervento di domanda, poggiante essenzialmente sulle Fiat e sulle Montecatini, ha fornito una chiusura animata in cui i diversi valori hanno segnato progressi notevoli, in diretta proporzione con l'intensità del loro scambio. I Fondi Pubblici, avvantaggiati a vivace domanda, mostrano apparsi assai ben tenuti. In lieve declino il dopo Borsa, per reazione al vigoroso sbaraglio [illegible].

Diritti Nebiolo 1250; diritti Sade 556; diritti Sade-Sviluppo 100; diritti Ass. Generali 27.800.

Titoli	11	12	Titoli	11	12
[illegible]	71 75	71 50	[illegible]	3900	4100
Red.3½	80 75	80 50	[illegible]	3150	2975
» L. a.	81 —	80 25	[illegible]	1550	1600
Red.3½	73 95	73 40	Mont.	2650	2625
» L. a.	73 25	73 60	[illegible]	1900	2300
Red.5%	92 50	92 25	Ilva	1100	1250
» L. a.	92 50	92 50	Ansaldo	825 —	1000
Red.5%	92 25	92 50	Viscosa	18.400	20.700
» L. a.	92 50	92 50	[illegible]	5350	5350
Red.5%	82 90	82 75	[illegible]	1200	1300
» L. a.	82 90	83 —	[illegible]	1825	1950
[illegible]	96 50	96 75	[illegible]	505 —	[illegible]
» 50-I	95 70	95 75	Mon.p	7000	9150
» 50-II	95 60	95 50	[illegible]	1850	2045
» 51	95 75	95 70	Zucch	1700	2100
» 51 4	90 —	90 90	[illegible]	905 —	1040
[illegible]	90 50	90 —	Cart.It	7000	7400
» 90 5	95 10	95 10	Burgo	4600	5300
Fer.3%	310 —	310 —	[illegible]	2350	2550
[illegible] 4½	455 —	455 —	[illegible]	1700	1850
[illegible] 4½	406 —	406 —	N.A.I.	11.750	11.750
[illegible]	1050	1030	[illegible]	29.800	29.800
[illegible] 4½	1300	1300	[illegible]	4200	4200
[illegible]	380 —	370 —	Mar.It	4000	4000
[illegible]	330 —	325 —	[illegible]	1730	1950
[illegible]	330 —	325 —	[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	474 —	478 —	[illegible]	600 —	600 —
» 3,5%	425 —	425 —	Siam	1900	1900
» 5%	495 —	495 —	[illegible]	7500	7500
[illegible]	475 —	475 —	[illegible]	5150	5300
» 4	485 —	485 —	[illegible]	1500	1750
[illegible]	494 —	492 —	Frigi	1100	1100
A.Com	41.500	52.000	Saffa	1820	1965
[illegible]	7000	7050	Lig.gas	3600	3800
[illegible]	18.500	19.200	Talco	12.800	12.400
[illegible]	345 —	375 —	[illegible]	6500	6475
[illegible]	90 —	92 25	[illegible]	9000	9000
[illegible]	1620	1750	[illegible]	2000	2400
Terni	1550	1860	[illegible]	4750	5100
[illegible]	1620	1650	Amiat	3550	4000
[illegible]	1250	1425	[illegible]	4000	4100
[illegible]	4600	4800	[illegible]	1200	1350
[illegible]	1440	1475	[illegible]	5500	6200
Marelli	2350	2470	[illegible]	4800	4800
Fiat	2560	2950	[illegible]	12.800	12.800
[illegible]	1000	1010	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2186; New York 750; Svizzera 203.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 8300; marengo 6100; sterlina cart. 2060; dollaro carta 700-720; franco sv. 191-193,50; franco fr. 2,75-2,70; oro fino 990; argento 24,50.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *Una moglie in più*, di J. M. Stahl.

Un pittore misantropo s'è rifugiato, con un domestico, in Patagonia. Vent'anni di tenace lavoro l'hanno fatto diventare il più grande pittore del Regno Unito; spedisce i suoi quadri a Londra, al suo «agente», e ne riceve sonanti sterline. E' la calma, la pace, quasi la felicità. Ma a Sua Maestà viene in mente di fare duca il grande artista; e il grande artista si rassegna a quella enorme scocciatura, parte per Londra con il domestico, ben deciso a ripartire per la Patagonia subito dopo l'... investitura. Il domestico muore, alla vigilia della cerimonia, il medico scambia il padrone per il domestico, il padrone non per vero; e così il celebre Farrl può assistere, incognito, alle sue esequie, e di qui può sgranarsi il vero film di questo [illegible] Mattia Pascal della sterlina, della bombetta e del pennello. Equivoci, disguidi, qui pro quo: il tutto trattato con una freddina, compassata coerenza, dalla quale ogni tanto affiora l'episodio felice, la battuta azzeccata. Film accuratissimo, un po' prevedibile, e privo di quell'estro che avrebbe potuto farne una spassosissima commedia; ma tuttavia non comune, e da segnalare alle soglie della magra estiva. Da segnalare anche il coraggio del produttori, di puntare il tutto per il tutto su di una coppietta anziana e casalinga, Monty Woolley e Gracie Fields. m. g.

Mattinata cinematografica domenica alle 10, all'«Astor», a favore dei bimbi poveri della Sez. S. Agostino. Proiezione del film di René Clair: «Ho sposato una strega».

EDEN GIARDINO DANSE ESTIVO — Stasera venerdì, alle ore 21, ripresa degli eleganti «venerdì» in onore dei giornalisti, con la partecipazione di *Carlo Dapporto* che agisce al Teatro Ideal.

Omaggi alle dame della nota Casa francese di profumi *Lebrun*. *Eden Danse* - Telefono 44-765.

Galleria d'Arte «LA BUSSOLA» (via Po 9). Continua sino a tutto il 25 corrente la mostra del pittore *Enrico Allmandi*.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il bandito senza nome» John Hodiak, Nancy Guild, Richard Conte. Ultimo ore 22.
ASTOR: «Nasce una stella» Janet Blair, Don Ameche.
CORSO: «Onde insanguinate». George Raft, Claire Trevor, Signe Hasso. Ultimo ore 22,15.
VITTORIA: «Una moglie in più» Monthy Woolley, Gracie Fields, Laird Cregar. Ultimo ore 22.
AUGUSTUS: «La donna che voglio» Joan Crawford, Spencer Tracy, Alan Curtis. Ult. 22,15.
DORIA: «La chiave di vetro». Veronica Lake, Alan Ladd.
IDEAL: «Messaggio speciale». (Michel Simon) e Varietà ore 16 ed ore 21. Apertura ore 14.
Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE: «Bascomb il mancino» Wallace Beery, M. O' Brien.
STATUTO: «Bascomb il mancino».
LIRICO: «Troppi mariti» (Douglas, Arthur) e Varietà.
PRINCIPE: «Scandalo a Filadelfia» C. Grant. Locale refrigerato ad aria condizionata.
HOLLYWOOD: «Zanna bianca». e documentario a colori «La parata della gioventù nella Piazza Rossa di Mosca».
ALFI: Gianni e Pinotto in società.
ELISEO: «Il pirata e la principessa» (Bob Hope) in Technicolor.
ASTI: «Grand Hôtel Astoria».
PALERMO: «Un erasm ha bussato alla porta». (C. Grant, J. Arthur).
P. NUOVA: «Gina» (Ladd, Young).
REGINA: «Cesare e Cleopatra» (in Technicolor) e Varietà.
BRESCIA: «La valle del destino».
IMPERIALE: «Fuorilegge» e Var.
AQUA: «Missione di morte». Var.
SOCIALE: «L'inferno nel deserto».
V. VENETO: «Addio mia bella Napoli» (Vera Carmi, F. Giachetti).
S. PAOLO: «Maria Antonietta».
RADIUM: Signorina Bonaparte. V.
MODERNO: «Casta diva».
PIEMONTE: «Ombre sul mare».
FREJUS: «Il fiore che non coist» e Varietà. Apertura ore 15.
VINZAGLIO: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant.
MANZONI: «Tempesta».
NORD: «L'isola degli uomini perduti» J. Bennett, W. Pidgeon.
LUCENTO: «Sono un disertore».
ODEON: «Bernadette» Jones.
OLIMPIA: «Un mondo che sorge».
APOLLO: «Davanti a lui tremava tutta Roma», Magnani.
DORA: «Fra le tue braccia».
TITANIA: «[illegible] dei ragazzi». V.
ITALIANO: «Kitty» P. Goddard.
PO: «Biraghin» Lilia Silvi.
EXCELSIOR: Missione segreta, 18.
COLOSSEO: «La valle del destino».
ASTRA: «Bionda in paradiso».
ROMANO: «Congo Express». Riv.
MICHELOTTI: all'aperto. 21 «Uragano».
TONINO: «Non dirmi addio» John Payne, Maureen O' Hara. Locale freschissimo, aria condizionata.
LUX: «Anime allo specchio» Joan Bennett, Franchot Tone.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: 21 Comp. 4 fontane Roma: «E lui dice...».
BLECKENDUAIT LUTRARIO: ore 21: Orchestra Germonio.
LIDO GAY: c. Moncalieri 65 Jazz Silvestro canta Costanzo 21-1.
ALHAMBRA Giardino Danse, via Nizza 60, Orch. Cuminatto, Ore 21.
EDEN DANSE: p. Statuto ang. v. A. Nota, T. 44-765. Orch. Zeme: 21.
LA SERENELLA: 21 Orch. Moreno. Cantano L. Aurora, G. Beccaria.
CHALET (Val.) 21 orch. G. Mojetta.
ARC EN CIEL (Valsalice) 692-322
GALL. CASTORE v. Stampatori 4, Tel. 40-667: ore 10-12, 15-19, Mostra personale del pittore spagnolo Francisco Quayo.
QUADRIENNALE Museo Arte Mod. (c. G. Ferraris 30) ore 10-19.

TEATRO PARCO MICHELOTTI
Domani, sabato, ore 21
NAVARRINI E VERA ROL
presenteranno la nuova grandiosa Rivista
L'amore in vacanza
col
Balletto Excelsior
dalle 30 bellissime ragazze.
Biglietti: Salone Stampa, via Roma

ASTOR OGGI
Nasce una stella
grandiosa rivista della COLUMBIA CEIAD
JANET BLAIR DON AMECHE
ne sono i simpaticissimi protagonisti

OGGI AL LUX
una sorpresa!
RITORNANO
Joan Bennett Franchot Tone
nel suggestivo film
Anime allo specchio
un capolavoro Columbia

IMMINENTE AL NAZIONALE
La palude della morte
protagonisti
Ann Baxter Walter Brennan
E' l'ultimo grande successo della Casa Fox

HOLLYWOOD
Strepitoso successo del programma eccezionale:
I - ZANNA BIANCA
Il lupo lottatore, dal celebre romanzo di Jack London
II - Documentario a colori:
LA PARATA DELLA GIOVENTU'
nella Piazza Rossa di Mosca
(Esclusività Titanus)

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tr. I, m. 221,1). - Giro d'Italia 13,10, 17,10, 18 e 19 anche su Rete rossa - 12,5: Orchestra Glenn Miller - 13,28: Al caffè si discute di... - 13,35: Musica varia - 14,12: Borsa di Milano - 14,25: Borse di Torino e Genova - 17: Dischi - 17,30: Voce di Londra - 18: Orchestra Nidoli - 19,15: America d'oggi - 19,50: Ballabili - 20,35: Orchestra Cetra - 21: Concerto sinfonico diretto da M. Pigione.

Rete rossa (Tr. II, m. 364,2). - 12,25: Orchestra Gralli - 14: Orchestra armonica - 17,32: C'era una volta - 17,35: Liriche di Mascagni - 18,30: Orchestra hawaiana - 20,20: Concerto M. Anfiteatroff, G. [illegible] - 21: «Il biliomo», varietà - 21,40: Melodie del Golfo - 22,10: «Qualcuno che passa», un atto di A. Casella.